

IL PROBLEMA DEL CAMPO DEL VASAI

Matteo 27:9-10 contiene una famosa citazione dell'antico testamento che desta molto scalpore in quanto l'autore del Vangelo scrive:

“Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: e presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli d'Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore”.

L'anomalia è che il passo citato da Matteo è del profeta Zaccaria (cfr. Zc 11:12-13) e non del profeta Geremia. Questo passo del Vangelo di Matteo si riferisce naturalmente alla fine che fece il denaro rigettato da Giuda ai sommi sacerdoti quando si pentì del tradimento di Gesù.

Sembra in linea di massima una svista colossale dell'autore del Vangelo perché la prima parte della citazione è di Zaccaria. Tuttavia in Zaccaria i denari del “venuto” non vengono versati per l'acquisto di un campo ma vengono versati nel tesoro del tempio. Zaccaria contiene i “trenta denari d'argento” e “il vasaio” ma non parla dell'acquisto di alcun campo. Sul riferimento al “vasaio” osserviamo poi che la Bibbia edizione C.E.I. non lo contiene (vedi Appendice).

Se Zaccaria contiene effettivamente il discorso dei “trenta denari d'argento” e del “vasaio” o “vasellaio” (vedi comunque la traduzione C.E.I. che non riporta quest'ultimo riferimento) consultando il libro del profeta Geremia, si scopre che è proprio questo profeta a parlare dell'acquisto di un misterioso campo (come riportato nel passo di Matteo) e del significato simbolico che sta dietro a questo campo. Il brano in questione è contenuto nel Capitolo 32 del libro di Geremia. Geremia visse ai tempi della prima distruzione del tempio di Gerusalemme, avvenuta per opera del re babilonese Nabucodonosor. Nel Capitolo 32 del libro il Signore predice a Geremia la distruzione di Gerusalemme e gli comanda di comperare un misterioso campo che ha un significato altamente simbolico.

Scriva Geremia, che parla di se stesso: “Allora riconobbi che questa era la volontà del Signore e comperai il campo da Canamel, figlio di mio zio, e gli pagai il prezzo: diciassette sicli d'argento. Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e posai l'argento sulla stadera”.

Questo acquisto comandato dal Signore avviene mentre Gerusalemme è assediata dalle truppe di Nabucodonosor, così che Geremia stesso non si spiega perché mai con tanta disperazione e il nemico carico di odio alle porte il Signore comanda di comperare un campo. E Geremia infatti si rivolge al Signore con queste parole:

“Ecco, le opere di assedio hanno raggiunto la città per occuparla; la città sarà data in mano ai Caldei che l'assediano con la spada, la fame e la peste. Ciò che tu avevi detto avviene; ecco, tu lo vedi. E tu, Signore Dio, mi dici: comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città sarà messa in mano ai Caldei!”.

La risposta del “Signore Dio” è sorprendente:

“Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me? Pertanto dice il Signore: Ecco io darò questa città in mano ai Caldei e a Nabucodònosor re di Babilonia, il quale la prenderà. Vi entreranno i Caldei che combattono contro questa città, bruceranno questa

città con il fuoco e daranno alle fiamme le case sulle cui terrazze si offriva incenso a Baal e si facevano libazioni agli altri dèi per provocarmi. Gli Israeliti e i figli di Giuda non hanno fatto che quanto è male ai miei occhi fin dalla loro giovinezza; gli Israeliti hanno soltanto saputo offendermi con il lavoro delle loro mani. Oracolo del Signore.

Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza, a causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Essi mi voltarono la schiena invece della faccia; io li istruivo con continua premura, ma essi non ascoltarono e non impararono la correzione. Essi collocarono i loro idoli abominevoli perfino nel tempio che porta il mio nome per contaminarlo e costruirono le alture di Baal nella valle di Ben-Hinnòn per far passare per il fuoco i loro figli e le loro figlie in onore di Moloch - cosa che io non avevo comandato, anzi neppure avevo pensato di istituire un abominio simile -, per indurre a peccare Giuda». Ora così dice il Signore Dio di Israele, riguardo a questa città che voi dite sarà data in mano al re di Babilonia per mezzo della spada, della fame e della peste: Ecco, li radunerò da tutti i paesi nei quali li ho dispersi nella mia ira, nel mio furore e nel mio grande sdegno; li farò tornare in questo luogo e li farò abitare tranquilli. Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Darò loro un solo cuore e un solo modo di comportarsi perché mi temano tutti i giorni per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di essi. Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distacchino da me. Godrò nel beneficiarli, li fisserò stabilmente in questo paese, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Poiché così dice il Signore: Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. E compiranno campi in questo paese, di cui voi dite: È una desolazione, senza uomini e senza bestiame, lasciato in mano ai Caldei. Essi si compiranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte”

Rapportiamo adesso tutto questo all'epoca di Gesù. Sostituiamo Nabucodonosor con Vespasiano (o meglio con il figlio Tito) e i Caldei con i Romani. Non è questa una straordinaria profezia su quanto sarebbe di lì a poco avvenuto dopo venti o trent'anni? Cioè l'assedio di Gerusalemme ai tempi della Guerra Giudaica nel 66 d.C.? Gerusalemme nel 70 d.C. venne assediata a lungo dall'esercito romano, come ci narra Giuseppe Flavio nella “Guerra Giudaica”. La gente moriva prevalentemente per fame. E di fame e altri tormenti parla il Signore relativamente a Gerusalemme. Poiché nessuno durante l'assedio poteva uscire o entrare dalla città i cadaveri venivano ammassati poco fuori le mura di Gerusalemme. C'erano le condizioni per lo sviluppo di terribili malattie (e non parla forse il Signore Dio di peste a Geremia?). Tutto questo è descritto molto bene da Giuseppe Flavio che ci ha descritto l'assedio del 70 d.C. nella sua opera, la “Guerra Giudaica”.

Il Signore Dio manda tutti questi castighi perché “gli Israeliti hanno saputo solo offendermi col lavoro delle loro mani” ed evidentemente le loro opere non adempiono più la volontà del Signore. E non è forse questo che Gesù rinfaccia ai sacerdoti di Gerusalemme nell'ultima parte del suo ministero? Gerusalemme venne completamente rasa al suolo dopo l'ingresso dei romani, il tempio venne incendiato e distrutto per sempre (resta in piedi oggi il solo muro del pianto) dalle truppe di Tito.

Ora, in mezzo a tanta distruzione che di lì a poco si sarebbe verificata proprio come ai tempi di Geremia viene acquistato un campo, per volontà divina. E che significato ha questo misterioso campo? E' un ponte, una porta aperta (leggendo il brano di Geremia) che il Signore lascia a chi lo ha comperato, cioè nel 30 d.C. (circa) ai sommi sacerdoti che avevano arrestato Gesù per

eliminarlo. Il Signore fa piazza pulita di tutte le nefandezze del vecchio sistema e, come ai tempi di Geremia dice:

“Come ho mandato su questo popolo tutto questo grande male, così io manderò su di loro tutto il bene che ho loro promesso. Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte.”

Allora il campo è la porta che il Signore lascia aperta agli stessi Israeliti, la stessa porta aperta lasciata ai tempi di Nabucodonosor. Il brano di Geremia richiama quindi il concetto di “nuova creazione” che sostituisce un sistema vecchio e superato, di “nuova alleanza”. Anche nel brano di Geremia si parla di “alleanza” nuova ed eterna. Non sono questi concetti forse ripresi da Gesù, centinaia e centinaia di anni dopo Geremia e Nabucodonosor? Allora si comprende come il riferimento a Geremia e al simbolo del “campo” hanno un preciso significato anche nel contesto del Vangelo di Matteo e negli eventi che dovevano succedere di lì a poco.

E veniamo ora a Zaccaria perché il passo citato da Matteo sembra più direttamente connesso a Zaccaria. In Zaccaria (Capitolo 11) si parla dei trenta denari (il prezzo convenzionale di uno schiavo) che vengono gettati nel tesoro del tempio. Cosa che NON AVVIENE nel caso di Gesù proprio perché i trenta denari secondo il racconto servono a comperare il campo del Vasaio, cioè lo spiraglio simbolico che collega il vecchio Israele al nuovo Israele, quello che è rimasto dopo le distruzioni del 70 d.C., del 130 d.C. e di tutti gli anni che seguirono.

Geremia quindi è importantissimo in quest’ottica, anzi sembrerebbe esserlo almeno quanto Zaccaria dal quale proviene alla lettera il passo citato da Matteo.

Che dire in conclusione? Svista di un evangelista “ignorante” che non si sbaglia e confonde Zaccaria con Geremia e non è neppure tanto intellettualmente umile da andare a controllare il passo nell’Antico Testamento?

Oppure volontà precisa di collegare un riscatto pagato all’acquisto di un simbolico terreno che ha tutta la carica profetica di cui si è detto e che è proprio collegato a Geremia di cui si parla?

Ignoranza dell’autore oppure profonda conoscenza delle scritture e profezia della distruzione di Gerusalemme e delle sofferenze imminenti (se ne parla anche in altri punti nel Vangelo di Matteo)? In realtà la citazione sembra riguardare sia Zaccaria che Geremia al tempo stesso.

Appendice

Citazioni di Zaccaria 11:12-14 secondo varie versioni della Bibbia.

C.E.I.:

Zaccaria 11:12-4 Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare». Essi allora pesarono *trenta sicli d'argento* come mia paga. Ma il Signore mi disse: «Getta nel tesoro questa bella somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore. Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele.

NOTARE CHE LA TRADUZIONE C.E.I. NON PARLA DI ALCUN VASAI O VASELLAIO. E' QUESTA TRADUZIONE PIU' AFFIDABILE DI ALTRE TRADUZIONI?

Diodati:

Zaccaria 11:12-14 Ed io dissi loro: Se così vi piace, datemi il mio premio; se no, rimanetevne. Ed essi mi pesarono *trenta sicli d'argento* per lo mio premio. E il Signore mi disse: **Gettali via, perchè sien dati ad un vasellaio; quest'è** il prezzo onorevole, nel quale io sono stato da loro apprezzato. Io presi adunque i trenta *sicli* d'argento, e li gettai nella Casa del Signore, *per esser dati* ad un vasellaio. Poi ruppi la mia seconda verga, *detta* Vincoli, rompendo la fratellanza fra Giuda ed Israele.

Nuova Diodati:

Zaccaria 11:12-14 Allora dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare». Così essi pesarono il mio salario: *trenta sicli d'argento*. Ma l'Eterno mi disse: «Gettalo per il vasaio, il magnifico prezzo con cui sono stato da loro valutato». Allora presi i trenta *sicli* d'argento e **li gettai nella casa dell'Eterno per il vasaio**. Quindi spezzai l'altro bastone "Legami", per rompere la fratellanza fra Giuda e Israele.

Nuova Riveduta:

Zaccaria 11:12-14 Io dissi loro: «Se vi sembra giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare». Ed essi mi pesarono il mio salario: *trenta sicli d'argento*. Il Signore mi disse: «Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo con cui mi hanno valutato!» Io presi i trenta sicli d'argento **e li gettai nella casa del Signore per il vasaio**. Poi spezzai l'altro bastone Vincoli, per rompere la fratellanza fra Giuda e Israele.

Riveduta (Luzzi):

Zaccaria 11:12 E io dissi loro: “Se vi par bene, datemi il mio salario; se no, lasciate stare”. Ed essi pesarono il mio salario; *trenta sicli d'argento*. E l'Eterno mi disse: “Gettalo per il vasaio, questo magnifico prezzo al quale m'hanno stimato!” E io presi i trenta sicli d'argento, **e li gettai nella casa dell'Eterno per il vasaio**. Poi spezzai l'altra verga Vincoli, per rompere la fratellanza fra Giuda e Israele.

Septuaginta:

Zaccaria 11:12-14 καὶ ἐρῶ πρὸς αὐτούς· Εἰ καλὸν ἐνώπιον ὑμῶν ἐστίν, δότε στήσαντες τὸν μισθόν μου ἢ ἀπείπασθε· καὶ ἔστησαν τὸν μισθόν μου τριάκοντα ἀργυροῦς. καὶ εἶπεν κύριος πρὸς με· Κάθεσ αὐτούς εἰς τὸ χωνευτήριον, καὶ σκέψαι εἰ δόκιμόν ἐστιν, ὃν τρόπον ἐδοκιμάσθην ὑπὲρ αὐτῶν. καὶ ἔλαβον τοὺς τριάκοντα ἀργυροῦς καὶ ἐνέβαλον αὐτούς εἰς τὸν οἶκον κυρίου εἰς τὸ χωνευτήριον. καὶ ἀπέρριψα τὴν ῥάβδον τὴν δευτέραν, τὸ Σχοίνισμα, τοῦ διασκεδάσαι τὴν κατ' ἀσχεσιν ἀνὰ μέσον Ἰουδα καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ Ἰσραηλ.